

VIA CRUCIS

Meditazioni lungo il tragitto della Metropolitana di Roma



Dall'alto di una grande scalinata della Metro,
missionari in abito a giacca o in impermeabile,
vediamo di gradino in gradino,
nell'ora in cui c'è più folla, una distesa di teste...
Cappelli, baschi, berretti, capelli di tutte le tinte.
Centinaia di teste: centinaia di anime.
Noi, lì in alto.
E più in alto, e dappertutto, Dio.
Dio dappertutto.
E quante anime lo sanno.
Subito, saliremo nella Metro.
Vedremo volti, fronti, occhi, bocche.
Bocche di gente sola, al naturale : alcune avare, altre impure,
altre cattive, bocche avido o saziate di tutti i nutrimenti terrestri.
Poche, tanto poche quelle che hanno la forma del Vangelo.
E saremo arrivati.
Nel buio sbucheremo all'aria aperta,
e c'incammineremo per la via che condurrà a casa.

Madeleine Delbrel,
Noi delle strade

Prologo (solista)

Una scala che scende da sola.
In alto vedo tante persone.
La sera è già pronta a donarci riposo,
ma prima c'è un viaggio da fare.
Per uomini e donne - una folla -
ogni giorno è lo stesso cammino.
Al mattino la fretta ci prende,
c'è il sonno,
l'odore del giorno spuntato
e il lavoro che attende.
Al mattino è negato pensare.
La sera è diverso.
C'è un cuore in sollievo.
C'è il gusto di essere atteso.
Tra le vie sotterranee di un treno
son tante le vite che vedi passare.

INSIEME:

Signore, ti affido il ritorno
di tutta la gente che incontro.
Ti affido quell'ansia di Cielo,
lì dove c'è buio,
lì dove è più facile andare.
Ti affido il cammino
di tante persone,
così diverso e così
simile al Tuo,
asceso sul colle,
per dare la Vita per noi,
innalzato sul Legno.
E spero per loro lo stesso traguardo:
risorti con Te nella Luce del Padre

P.: Nel nome del Padre...

P.: Il Signore sia con voi.

P.: Riviviamo con fede le ultime ore della passione e morte di Gesù, per giungere con lui alla gloria della resurrezione.

A.: Amen!

A.: E con il tuo spirito.

PRIMA STAZIONE
GESÙ È CONDANNATO A MORTE
Fermata SAN GIOVANNI

P.: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A.: **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

L1: *Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso (Gv 19,14-16)*

L2: Le strade di San Giovanni attraversano ignare i segni di Roma cristiana. Penso alla *Madre di tutte le Chiese*, luogo d'incontro dei credenti romani; e al *Battistero*, antica memoria della Grazia più bella; infine alla *scala*, che tante ginocchia e preghiere rendono ancora più *santa*. Per tanti che passano qui, tutti i giorni, San Giovanni è solo Stazione di Metro. Io pure, disceso per prendere il treno, aspetto il convoglio ed inizio a guardare. Nella folla che entra e che esce mi immergo da solo. Sto fermo e curioso in storie diverse di volti mai visti.

Che tipo di folla fu, quella accanita contro il Signore? Erano forse uomini e donne presi da tanti pensieri, da non rendersi conto di Lui? Non posso saperlo. Immagino allora, mentre il treno si ferma, che Lui stia passando attraverso la gente. Ignara di tanta Presenza. Ancora condannato, ancora non accettato. Ad uno dei tanti crocevia dell'uomo - come è questa stazione - l'Uomo, unico tra tanti, riprende la via della Croce.

Quando si è sotto la Metro non si sa che tempo fa fuori. Lo si immagina solo.

Inizia un percorso in cui il cielo è negato. Come accade spesso nel cuore dell'uomo.

E mentre rifletto, cercandomi uno spazio e un appoggio, il treno parte di nuovo.

E Ponzio Pilato si lava le mani, condannando il Signore.

T.: ***Cristo Gesù, che accetti una condanna giusta, concedi a quanti viaggiano nel cammino della vita di essere fedeli alla verità, di non perdersi, di credere alla forza dell'amore. A te, Gesù, giusto Giudice, l'onore e la gloria senza fine. Amen.***

Kyrie eleison...

SECONDA STAZIONE
GESÙ È CARICATO DELLA CROCE
Fermata MANZONI

P.: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A.: **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

L1: *Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv 3,16)*

L2: Il convoglio fa presto ad arrivare a Manzoni. E già il mio vagone risulta diverso. Qualcuno è arrivato, qualcuno entra ora. Incrocio uno sguardo in un lampo.

Non lo ricorderò, né forse mai più lo vedrò.

Strana sorte accomuna i passeggeri della Metropolitana. È più facile vedere uno sguardo pensoso che uno sereno. Difficilmente si parla, facilmente si pensa.

Nel cuore di alcuni vedo la gioia del ritorno a casa, della famiglia che attende.
In qualcun altro, dal volto diverso, di paesi lontani, vedo la casa irraggiungibile.
La Metro purtroppo non ci arriva.

Il ritorno a casa di Cristo è segnato da una strada speciale: la via della Croce.

Il Legno pesante lo curva per terra, bagnata da gocce di sangue.

Quando si prende la croce non possiamo fermarci. Inizia un cammino. Affrontare la vita può esser fatica, dolore, ma io amo pensare alla croce come a un segno di gioia. La meta non è solo il Calvario. La meta è un giardino. La meta è un abbaglio di Luce infinita che riempie la vita per sempre.

I volti che vedo vicini non sembrano avvolti di Eterno. Li noto piuttosto segnati da gioie e speranze, tristezze ed angosce di oggi. E credo che se tutti imparassimo a fissare lo Sguardo sul Cielo, avremmo un sorriso diverso, due occhi che sanno che niente è per l'oggi, ma tutto è per sempre. E dietro un dolore improvviso, si apre una porta di gioia più grande; e lo stesso Legno che ora ci pesa, domani ci innalza.

T.: *Cristo, che accetti la croce dalle mani degli uomini e ne fai lo strumento del tuo amore, concedi uno sguardo riconoscente e amante, capace di trasmettere la potenza della tua redenzione. A te, Gesù, la lode e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

Kyrie eleison...

TERZA STAZIONE

GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Fermata VITTORIO EMANUELE

P.: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A.: **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

L1: *Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti (Is 53,6).*

L2: Piazza Vittorio a Roma vuol dire una gran confusione di gente. Tante borse ripiene di spesa, venditori urlanti e odori di cibo. Un giorno sarà diverso. Il mercato sarà trasferito e sarà difficile abituarsi al nuovo volto del luogo.

Sotto terra nessuno si accorge di quello che cambia. Per molti Vittorio Emanuele rimane soltanto una tappa del viaggio. Nessuno ci pensa che lì sopra di notte son tante le vite strappate, per cui Roma, da bambini, era solo un paese lontano. C'è gente che dorme per terra, gente che spaccia, che ruba. C'è gente ad un passo dai treni che vuole partire, ma non può, perché manca il biglietto.

Sotto terra corre la Metro e si ferma.

Quando Gesù cadde la prima volta urtò alla terra polverosa. Non ebbe tempo di pensare, eppure sapeva quanto valeva cadere, in quell'ora. Valeva le nostre cadute.

Quante sono ogni giorno le cadute dell'uomo? Quante volte dovrà sbattere a terra la faccia, per capir che la meta è nel Cielo?

La folla che riempie il vagone è abituata a cadere. E forse a rialzarsi. Ogni giorno che volge al tramonto ci fa segnare di nuovo le nostre sconfitte, debolezze e fatiche.

Eppure, tra tanto cadere, io scorgo una Mano che m'alza e mi porta alla Luce.

E quella mano è legata ad un legno ed è intrisa di un sangue, tanto simile al mio.

T: Cristo, che cadi sotto il peso della Croce, aiutaci a rimetterci in piedi ogni volta che siamo schiacciati dal peso del peccato. Donaci la forza del tuo Spirito. A te, Gesù, la nostra lode e il nostro amore nei secoli dei secoli. Amen.

Kyrie eleison...

QUARTA STAZIONE
GESÙ INCONTRA SUA MADRE
Fermata TERMINI

P.: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A.: **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

L1: *Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine (Lc 1,30-33).*

L2: In ogni città la stazione è un concentrato di mondo. La gente che parte e che arriva, salendo e scendendo da un treno, non porta soltanto un bagaglio. Porta l'odore del paese natale, porta la gioia di un amore nascente, porta il ricordo del giorno di ieri insieme a quello degli anni passati.

Quando a Termini la Metro si ferma, si sosta un pochino di più. Il ricambio di folla è evidente e, a secondo dell'ora, il vagone si vuota o si riempie.

E tra i passeggeri ammassati, mi piace osservare una mamma e un bambino. Stranamente le cedono il posto e il sedile del treno dà spazio ad un gesto d'amore. Il piccolo sta sulla mamma, che con le sue braccia lo avvolge a mo' di cintura.

Sulla via della Croce il Figlio ha incontrato la Madre, ma non poteva abbracciarla. Doveva aspettare la sera, doveva aspettare la morte per essere preso da Lei, e formare così la Pietà.

Eppure lo Sguardo fu intenso, fu un grido d'amore. Fu il segno di tutti gli incontri del mondo, del tempo, quando una mamma straziata vede il figlio che muore.

A volte succede, in stazione, che il figlio saluti la madre. Poco importa se starà via qualche giorno o forse per mesi. Il volto materno esprime lo stesso un distacco, un rinnovato travaglio.

Ma spesso non è la stazione a segnare il distacco. Spesso pur stando vicini, seduti alla mensa di casa, il cuore di due familiari è lontano, provocando ferite.

Allora si pensa alla Madre, si affidano i figli, si è certi che Lei li accompagna... e si spera.

T: O Maria, aiutaci a dire il tuo "sì" anche davanti alla sofferenza, al rifiuto, alla prova. Fa' che non dubitiamo mai dell'amore grande di Dio. A Gesù, tuo Figlio, onore e gloria nei secoli. Amen.

Kyrie eleison...

QUINTA STAZIONE
GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE
Fermata REPUBBLICA

P.: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A.: **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

L1: *Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me (Mt 10,38)*

L2: Il treno riparte e per poco cammina. Repubblica è a un tiro di sasso. Nel tratto di viaggio percorso, il cuore ha soltanto uno spazio. Di neanche un minuto. Forse neanche un minuto servì a quel soldato a prender Simone e a affidargli la Croce. Non ebbe il tempo di dire, di fare problemi, di chiedere come. Costretto a portare quel Legno fu forse commosso da tanto dolore. Si dice che ognuno di croce ha la sua, bagaglio obbligato nel viaggio terreno. A me piace pensare che Essa è una sola. Ognuno ha la Sua, cioè quella di Cristo. Diverso è il portarla. Chi crede di essere solo, fatica. Chi sa che quel peso è diviso, lo scopre leggero. Gli studi recenti insegnano che solo il braccio orizzontale del legno fu portato da Cristo. Per sostenerlo in due è necessario stare molto vicini, l'uno dietro a quell'Altro. La metropolitana è un luogo dove ritrovi corpi sconosciuti, con cui sei costretto a stare attaccato, appoggiato allo stesso sostegno. Che strano. Pensando alla Croce non la vedo più come un peso. La scopro sostegno. E noi, chiamati a stare vicini, ci aiutiamo a vicenda a capire il Suo dono. Il treno riparte. Tra tanti passeggeri attaccati comincio a vedere Qualcuno così simile a noi, eppure diverso. E cerco di stringermi a Lui, Cireneo della gioia.

T: ***Cristo, che a Simone di Cirene hai offerto in dono la croce, fa' che portiamo gli uni i pesi degli altri e diventiamo così testimoni di te, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen***

Kyrie eleison...

SESTA STAZIONE
GESÙ È ASCIUGATO DALLA VERONICA
Fermata BARBERINI

P.: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A.: **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

L1: *Umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce (Fil 2,15)*

L2: Via Veneto sale, fino a Villa Borghese, mostrandosi bella e apparente. Il turista straniero è attirato da tempi che adesso qui a Roma son solo lontani. La "dolce vita" di allora, ora non è che un ricordo passato. Sotto la metro neanche a questo si pensa. Sarebbe anormale. Si pensa a che cosa mangiare per cena, il film da guardare la sera, alla telefonata da fare. Si pensa al parente malato o al figlio con problemi di scuola. A Cristo che sale né apparente né bello, nessuno ci pensa. Nessuno sembra guardarlo. Per farlo occorre ed occorre sollevargli la testa pesante, fermarlo un istante, incrociare il suo Sguardo. Eppure una donna lo fece. Tra la folla urlante e opprimente ella ebbe il coraggio di uscire. Di prendere un velo. Di toccargli le guance. Veronica era il suo nome. Nessuno poteva fermarla, tanto fu grande la sua ansia di amarlo. Quel panno diventa un sospiro dell'uomo che vuole vedere il Suo volto, negato agli antichi. Quel Volto si imprime nel velo, si ferma deciso nel suo cuore di donna.

Quei volti che scorgo stasera son forse un richiamo di quello di allora. Il velo, quel panno bagnato, è ora raccolta di storie diverse, di vite in ricerca, di ansie appagate.
Egli si imprime di nuovo negli occhi degli uomini che viaggiano ora.
E io Lo ricerco e Lo trovo, in questo vagone di un treno comune.
La "dolce vita" di un tempo non potrà mai superare il dolce Volto che vedo.

T: *Cristo, che hai impresso il tuo volto crocifisso sul velo della Veronica, dandoci una tua vera icona, fa' che possiamo essere autentici testimoni del tuo infinito amore. A te, Bellezza infinita, la gloria e la lode per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

Kyrie eleison...

SETTIMA STAZIONE

GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Fermata SPAGNA

P.: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A.: **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

L1: *Io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo (Sal 21,7)*

L2: La fermata di Spagna è tutta diversa dalle altre stazioni. Per uscire si sale in un tunnel più basso e poi a piedi il cammino è ancor lungo, per giungere in Piazza. Ma poi, quando esci, c'è il clima romano di strade famose dove sembra che è sempre Natale.

C'è la bassa fontana, e poi l'ampia scala, e la bella Madonna di Piazza di Spagna.

In metro è entrato da poco un gruppetto di giovani uguali. Parlano lo stesso linguaggio, usano frasi volgari. Credono di esser da soli, in mezzo al vagone affollato in cammino.

Li guardo, li osservo, li ascolto. Ed il cuore si stringe.

In mezzo a schiamazzi e ad insulti il Signore è caduto di nuovo. Lo penso per terra, col naso schiacciato, le spalle sfinite dal peso. Chissà se pensava ai ragazzi del mondo svuotati del loro Creatore, lontani dal sogno d'Amore, quel sogno che aveva il discepolo amato.

Ma sento nel cuore un affetto, uno strano trasporto per quei giovani strani.

E penso che sono caduti senza saperlo, o per gioco.

Forse dovranno incontrare qualcuno che li prenda per mano e li porti alla Luce, facendoli uscire dal tunnel. Ma se questo è in salita, col basso soffitto, se lungo è il cammino per uscire all'aperto? Poco ci importa. L'importante è provarci, perché fuori di qui c'è la scala col nome invitante: mi ricorda l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

È giunto il momento di salire la scala dei Monti, lasciandoci dietro sfilate di moda mondane che svuotano l'uomo dell'anima, a favore di un corpo, destinato a cadere.

T: *Signore, che cadi sotto il peso della croce e ti rialzi per continuare il cammino, dacci la forza di portare la croce quotidiana per dare a tutti testimonianza che Tu sei l'unico sostegno della nostra vita. A te, Gesù, Corpo vestito d'amore, la lode e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

Kyrie eleison...

OTTAVA STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Fermata FLAMINIO

P.: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A.: **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

L1: *Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli (Lc 23,28)*

L2: La Metro continua il suo viaggio sotto il centro di Roma, ricolmo di tante persone. Via del Corso di sera è un fiume parlante che va verso due foci. La Piazza del Popolo, con tre chiese e col Pincio, è un lago che si apre ogni giorno.

Il vagone a quest'ora si riempie di donne diverse. Son mamme ripiene di impegni ma vuote di figli. Sono giovani in cerca di un posto e di un facile amore. Son zingare che fanno proclami per sentir tintinnare qualcosa in un bicchiere di carta.

Anche Cristo incontrò delle donne sulla via della Croce. Fu loro il sostegno finale al dolore del Figlio di Dio. Il pianto e il lamento di quelle fu frenato da Cristo morente.

Il pianto è per quelli che sbagliano, per rami seccati dal fuoco del male.

Sappiamo di sbagliare ogni giorno, di perdere il tempo donato perché costa donarci nel tempo.

In questo trambusto di gente che viene, mi piace pensare a Gesù. Pur sofferente consola. Come assetato disseta. E dava alle donne uno sguardo d'amore infinito, di intensa purezza.

La donna del pozzo con cinque mariti, la mamma del bimbo perduto da poco, la povera vedova ricca di cuore. Tra tante è però Maddalena che seppe rapirgli lo Sguardo. Seppe strappargli il perdono col pianto e l'amore.

E seppe vederlo Risorto, voltandosi in fretta al richiamo del nome.

Nel treno che parte di nuovo mi fermo a osservare una donna seduta nel fondo.

Chissà se si chiama Maria.

T: ***Cristo, che nel cammino della croce offri a tutti la tua consolazione, non permettere che su di noi si debba piangere, perché abbiamo respinto l'amore misericordioso del Padre. A te, Gesù, nato da donna, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.***

Kyrie eleison...

NONA STAZIONE **GESÙ CADE LA TERZA VOLTA** **Fermata LEPANTO**

P.: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A.: **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

L1: *Chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita (Gv 8,12).*

L2: Il tratto di viaggio per l'altra fermata è segnato dal passaggio del fiume.

Per poco si vede l'aperto, il cielo e poi l'acqua del Tevere biondo.

Ma poi si ritorna nel tunnel, piombando di nuovo nel buio di sotto.

A volte è così nella vita. Ti vedi rinato, ritrovi speranza.

Ma a un tratto si cade di nuovo, schiacciati dal peso dei nostri malanni.

La terza caduta di Cristo la penso più forte di tutte le altre.

Lo vedo sfinito, ferito, a un passo soltanto dal luogo del Cranio.

E penso alle voci di tanti che infliggono al Cuore uno strazio interiore. Lo fanno cadere per forza: la croce è il dolore dell'uomo di sempre. La croce sfinisce, ti atterra, ti schiaccia.

Eppure Gesù si rialza, deciso si reca alla cima del colle. È il seme caduto per terra, destinato alla morte, che dopo risorge nel grano, portando i suoi frutti.

Un vecchio signore è seduto davanti, appoggiato al suo forte bastone. In testa c'è un vecchio cappello e sul dito due fedeli nuziali. Il fatto che venga anche in metro vuol dire che ancora si sente capace, nonostante il trambusto del treno e le scale da fare.

Che c'è dietro il volto dei suoi forse ottant'anni? C'è un pozzo di tanti ricordi, un cuore sapiente e arricchito, di prove e di gioie. C'è forse il pensiero del fine, la meta segnata per tutti i mortali.

Lo vedo che si alza, a fatica. Nessuno gli porge una mano.

Prima che il treno riparta lui è pronto già a uscire alla prossima sosta.

Il posto del vecchio lo prende un ragazzo. Che strano. Lo vedo più stanco e svuotato rispetto al signore attempato. E prego per l'uno e per l'altro perché il loro bastone sia un giorno la Croce.

T: Signore Gesù, che per la tua umiliazione hai rivelato il prezzo della nostra salvezza, donaci la luce della fede, per potere rialzarci dopo ogni nostra caduta e testimoniare a tutti che il cammino della croce porta alla vera Vita. A te, Gesù, sostegno della nostra debolezza, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Kyrie eleison...

DECIMA STAZIONE

GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

Fermata OTTAVIANO

P.: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A.: **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

L1: *Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale... spogliò se stesso (Fil 2,5-6).*

L2: Per anni Ottaviano segnava la fine del viaggio. Col nuovo millennio è anche questa una tappa. La Metro, per fortuna, arriva un po' più lontana.

Uscire di qua vuol dire per me arrivare a San Pietro. Gustare l'abbraccio maestoso di un luogo che è santo, memoria dei primi cristiani. Spogliati di vesti e di onore andavano al circo per esser mangiati. O per essere in croce.

Osservare la gente che passa vuol dire talvolta osservarne i vestiti.

Vedere colori diversi, cappelli, borsette, camicie e calzoni.

Ciascuno si sente speciale, eppure di fondo c'è un modo comune.

La tunica tutta d'un pezzo e il mantello son tolti dal corpo di Cristo. Son dati ai soldati.

E Cristo nel mezzo riappare spogliato, deriso, spettacolo infame. Eppure così si è donato.

Da ricco che era povero è reso dal Padre per esser tesoro di ognuno di noi.

Spogliato di tutta la Luce riveste i mortali del lume divino.

Anche Pietro, portato al supplizio fu tolto di tutti gli onori.

Vicario di Cristo gli fu consegnato lo stesso martirio: la croce.

Spogliarsi per lui non bastò. Voleva morire coi piedi per aria e la testa per terra.

Spogliato non solo di vesti, capovolto del tutto, per amore di Dio.

Mi fermo a guardare un'anziana suorina con gli occhi ripieni di vita. Il capo è coperto dal velo, è normale. Vestita dell'abito scuro, eppure lucente d'amore donato. Le vedo spuntare le mani e capisco con gioia che sgrana un rosario.

T: *Signore Gesù, che per amore nostro ti sei spogliato della tua divinità e hai accettato la morte di croce, rendici partecipi del tuo sacrificio, per rivestirci liberamente della tua salvezza. A te, Gesù, sacerdote e vittima, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

Kyrie eleison...

UNDICESIMA STAZIONE **GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE** **Fermata CIPRO**

P.: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A.: **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

L1: *L'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra (Mc 15,26).*

L2: Il treno riprende il cammino nel nuovo percorso ultimato. Ci mette un minuto per correre all'altra fermata. Riprendo a osservare la gente e vedo due giovani mano per mano. Si amano forse da poco: si nota dal tono di voce, dal limpido sguardo di lei. Avranno forse vent'anni.

Mi chiedo: quanto durerà quest'unione? Sarà vera, profonda, arricchente?

O sarà solamente una prova tra tante, destinata a finire?

Non fu prova da poco quella che portò il Signore ad esser trafitto dai chiodi. Penso a quelle tre grida, al dolore, quando i tre ferri segnarono per sempre le sue mani e i suoi piedi. Ma non furono i chiodi a tenere Gesù sulla croce. Non fu neanche la terra, non furono le pietre, nemmeno i soldati. A tenerlo fermo, fisso e inchiodato, innalzato da terra, fu solo l'Amore. Amore vero, profondo e arricchente.

Sento il martello che batte. Immagino il sangue che scorre.

I due innamorati probabilmente non sanno che l'unione felice è nata dal Corpo trafitto.

Non sanno che è innamorato di noi, Qualcuno che pure ci attira. Non sanno che uomini e donne hanno trovato in quei segni la risposta vitale, la gioia più bella di ogni gioia terrena, perfino di quella nuziale.

Forse un giorno vedranno che la vera passione d'amore è l'amore di un Dio appassionato per noi. E sapranno insieme tender le mani alla Mano divina che crea, che chiama e che manda.

È una mano trafitta da un ferro che luccica ancora di gocce vermiglie.

T: *O Cristo, Amore innalzato sul Legno, riempici del tuo amore, affinché riconosciamo nella tua croce il segno della salvezza e, attratti dalle tue ferite, viviamo e moriamo con te, che vivi e regni con il Padre e con lo Spirito santo, nei secoli dei secoli. Amen.*

Kyrie eleison...

Intermezzo **Fermata VALLE AURELIA**

Il mio primo traguardo è arrivato
e anch'io scendo dal treno.
Ritrovo la luce serale,
e salgo le scale - e son tante -
per l'altra fermata.

La nuova stazione è bella, su un ponte,
sembra sospesa : qui è alto
e mi metto a osservare di sotto
i palazzi, le strade e la gente che corre.

E intanto aspetto.
Attendo ciò che
in linguaggio stradale

si dice in linguaggio divino :
la coincidenza.

Per me coincidenza
è scoprire un Cammino
che s'incrocia in un altro.
Vedere che tutto è pensato,
che sono voluto, che sono cercato.

Che il dito sapiente di Dio
mi spinge a guardare dall'alto
al di là dell'esterno.
Per entrare nei cuori...

DODICESIMA STAZIONE

GESÙ MUORE SULLA CROCE

Fermata APPIANO

P.: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A.: **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

L1: *Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò (Lc 23,44-46).*

L2: Il treno che prendo procede veloce e neanche c'è il tempo di fermarsi a pensare. Il tragitto è già quasi finito e ripenso alle tante persone incontrate e a quelle che ora mi stanno qui intorno. E penso a Cristo che muore per loro. Sì, per questi viandanti comuni, per queste storie diverse, per questi sguardi che a malapena conosco.
La croce ha segnato l'incrocio di strade tra l'uomo e il suo Dio.
La morte di Cristo è un'offerta totale. Abbandono del Padre. Abbandono nel Padre.
La morte di Cristo è il totale incarnarsi nell'uomo. È il totale distacco da Dio perché il cuore dell'uomo risalga più unito che mai al Cuore che tutti ci attira.
La sera di oggi è ricolma di tanto morire. Pure il sole, ad un'ora precisa, inizia a celarsi.
E a quest'ora è già morto.
Ho visto più volte la morte negli occhi.
Ho visto il peccato di tanti, il vuoto dei cuori, la perdita umana di un senso.
Gesù muore in croce per tutti.
Gesù muore in croce per tutti i morenti di oggi, nel corpo e nel cuore.
E a tutti dà luce e speranza, dà il sogno stupendo del Giorno finale, che è senza tramonto.
Nel treno che corre ritrovo persone segnate da un vuoto mortale.
Ora il tragitto è all'aperto, rivedo il mio cielo, risento i profumi dell'aria serale.
Ma intanto si sentono dei tuoni e sul treno battono gocce di una pioggia improvvisa.

T: **Signore Gesù, che morendo in croce per noi non sei rimasto indifferente alla sorte dell'uomo conducendo tutti noi al Padre, riempici del tuo Spirito d'Amore affinché la nostra indifferenza non renda vani in noi i frutti della tuo sacrificio. A Te, Gesù crocifisso, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.**

Kyrie eleison...

TREDICESIMA STAZIONE
GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE
Fermata BALDUINA

P.: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L1: *Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato (Mt 27,57-58).*

L2: Mi piace viaggiare su questo vagone. A differenza delle gallerie della metro qui sembra davvero una cosa diversa... Il treno, che odora di nuovo, è addirittura a due piani e io sono al secondo. Anche la gente, la maggior parte seduta, voglio ora pensarla serena. C'è un telefonino che squilla e un uomo che dice alla moglie che sta quasi rientrando, mentre un ragazzo vicino sente musica in cuffia. La pioggia, che batte sui vetri, ora sembra più rara.

In questo strano preludio alla notte penso al buio serale del venerdì di passione. E allo sguardo di coloro che eran lì, sotto la croce, atterriti dal grido del Signore.

Quale fu il dolore di quelli, della Madre, di Giovanni, delle donne ?

Chi prese quel corpo morto da porre per terra, per poi trasportarlo al sepolcro ?

Al termine di questa giornata tanti sono i corpi e le anime deposti sulla fredda terra. I palazzi che vedo di fuori nascondono vite e morti che non posso sapere. Eppure, tra tanti a me sconosciuti, mi piace vedere Maria. Madre di fiducia, Madre di fede robusta, Madre dolorosa e forte. Lei prese Gesù tra le braccia, per presentarlo al mondo. È Lei a dirci oggi che non c'è deposizione che non aspetti una nuova esaltazione. Guardandomi intorno vedo una mamma e un bambino. È appoggiato alla donna e legge un fumetto appena comprato.

Il mondo lo chiama handicappato. Lei lo bacia e lo chiama Giovanni.

T: O Madre di Dio e Madre nostra, prega per noi affinché otteniamo la fede, la speranza, l'amore. Aiutaci a perseverare fin sotto la croce, fino all'ultimo respiro di vita. Al tuo Figlio Gesù salvatore onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Kyrie eleison...

QUATTORDICESIMA STAZIONE
GESÙ È SEPOLTO
Fermata GEMELLI

P.: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L1: *Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò (Mt 27,59-60).*

L2: Arrivato al Gemelli, il viaggio è quasi alla fine ed io mi preparo per l'ultima tappa. La pioggia ormai se n'è andata e vedo già meglio le luci ed i muri serali. Per molti questa fermata vuol dire andare a trovare ammalati, sperare momenti migliori. Vuol dire andare a vedere un

amico che in casa non ci aspetterà più. Vuol dire scoprire la vita, la mia e di tutti, nelle Mani di Qualcuno più grande di noi, avvolto in un forte mistero.

Fu un grande mistero il sepolcro riempito dal corpo di Cristo, bendato e fasciato dal lino. Com'è grande oggi il mistero di una cassa di legno chiusa sul corpo di un uomo. È un colpo nel cuore. Sì, la pietra che chiuse la stanza fu un colpo a Giovanni. A Nicodemo, a Giuseppe e alle donne. Nel cuore della Madre fu un colpo diverso. Sapeva, L'avrebbe rivisto.

Il dolore dell'uomo è attraversato in pienezza dal dolore del Figlio di Dio. Si è chiusa la porta un momento, si è entrati nel vuoto assoluto, lo spazio tremendo della non esistenza.

Ma è solo un momento. L'amico, l'amico vedrà, lo sposo la sposa, il figlio la madre.

Il treno corre troppo veloce e mi accorgo che il viaggio che sto ora compiendo è segno ed icona del dolce ritorno alla casa del Padre. Scopro nei volti umani un'attesa segreta, a tratti segnata da drammi. Non temo più il buio e, mentre la sera si riempie di stelle, intravedo la luce. Di un Sole che sorge.

Epilogo

Fermata MONTE MARIO

Il mio piccolo viaggio è finito.
Esco di nuovo - nel punto più alto di Roma -
e intraprendo a piedi la strada di casa.
Sono ancora dieci i minuti da fare.
Mi sento allora di pregare per tutti
i passeggeri incontrati,
centinaia di storie e di volti sconosciuti.

Vorrei a tutti dire una parola
che giungesse nel fondo dei cuori.
E non trovo altro che pensare
ad un altro cammino serale,
raccontato da Luca.

Vedo due uomini giunti a una locanda,
mentre il buio della domenica scende.
E la loro insistenza rivolta al terzo Viandante
"Resta con noi perché si fa sera
e il giorno già volge al declino" (Lc 24,29)
Li vedo seduti alla mensa,
- non mangiavano forse da giorni -.
E Lui spezza il Pane.

Vorrei aprire anch'io gli occhi
a tutti i viandanti del mondo.
Vorrei dire: è risorto!
Egli è qui. È vivo. È presente.
È nostro Amico. E' nostro Signore.
Resta con noi!

Don Paolo Ricciardi

P.: In comunione con tutta la Chiesa, preghiamo con le parole che Gesù ci ha insegnato:

A.: **PADRE NOSTRO ...**

P.: Preghiamo. Signore, che hai voluto salvarci con la passione e morte in croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il tuo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

P.: Il Signore sia con voi.

A.: **E con il tuo spirito.**

P.: Per il mistero della santa Croce, vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo. **Amen.**

P.: Andate in pace.

A.: **Rendiamo grazie a Dio.**